

«Siamo stremati: turni massacranti e condizioni insopportabili»

Lettera all'Asl di medici e infermieri del Pronto di Pietra
Il direttore generale Damonte Prioli: «È un grido di dolore»

**Silvia Andretto
Luisa Barberis**

«Siamo allo stremo. Non ne possiamo più». Il grido d'allarme è di quelli che non possono essere ignorati, perché arriva direttamente dalla voce di chi ogni giorno lavora in prima linea. Un gruppo di medici e infermieri in servizio al Pronto soccorso del Santa Corona di Pietra ha deciso di scrivere alla direzione dell'Asl per denunciare turni "massacranti", fatica e un carico di lavoro che il personale non riesce più a reggere. L'elenco è l'estrema sintesi di quanto gli operatori sanitari hanno messo nero su bianco, raccontando di giornate particolarmente difficili (soprattutto dopo Capodanno) per via del gran numero di accessi che hanno generato situazioni di "sovrappollamento", oltre che condizioni di lavoro complicatissime per il personale che si trova a ricevere e curare i pazienti Covid, traumi, malori.

«La lettera è arrivata ed è in corso un'attenta analisi delle situazioni che sono state evidenziate - spiega il direttore generale dell'Asl, Marco Damonte Prioli -. La considero un grido di dolore da parte del personale, che ormai da due anni lavora in una condizione particolare per via del Covid e che si è andata a sommare alle peculiarità che già sono proprie di un Pronto soccorso. La carenza dei medici dell'emergenza è un tema nazionale, tanto che gli specialisti

sono già scesi in piazza a Roma e hanno manifestato. Per quanto ci riguarda alcune situazioni sono state enfatizzate, ma non voglio entrare nel merito tecnico dei temi sollevati. Dico però che eravamo già intervenuti e che ora abbiamo avviato una serie di valutazioni e osservazioni interne al pronto soccorso per verificare la situazione. C'è la volontà di porre rimedio ai problemi, qualora si rivelasse possibile, di migliorare dove possibile. Il Covid non aiuta:

**Il direttore generale:
«La carenza
di personale è
un tema nazionale»**

**«C'è la volontà di porre
rimedio ai problemi,
di migliorare
dove è possibile»**

usciamo da settimane segnate dal picco dei contagi, ma, a differenza del 2020, non siamo in lockdown e al Pronto soccorso sono continuati ad arrivare traumi, incidenti, ferite, accessi di ogni genere, oltre ai positivi».

Nelle intenzioni dei firmatari (circa la metà del personale in servizio nel polo dell'emergenza del Santa Corona) la lettera avrebbe dovuto rimanere riservatissima: gli estensori si erano accordati per

mantenerla interna all'Asl e rifiutano di rivelarne i dettagli. Ma l'allarme è trapelato, anche perché è lo stesso (o comunque è simile) a quello che pochi giorni fa hanno lanciato 24 medici dell'ospedale Villa Scassi. E ora la richiesta di soluzioni rimbalza tra le corsie dell'unico Dea di secondo livello del Savonese. Damonte Prioli precisa che l'Asl è già intervenuta: dall'estate sono state compiute azioni per ottimizzare turni e carichi di lavoro proprio a Pietra: per esempio la convenzione con una cooperativa di medici privati, che tuttora coprono 12 ore di turno, ovviando alla carenza di organico. Al Ppi di Albenga sono entrati in servizio i medici di famiglia, permettendo all'Asl di concentrare gli specialisti a Pietra. La lettera coinvolge giocoforza anche il direttore del Pronto soccorso pietrese, Luca Corti, che è anche presidente dell'Ordine dei medici. A differenza di Genova, pertanto, la missiva savonese è stata inviata soltanto all'Asl, non all'Ordine professionale. «Abbiamo ricevuto la lettera ed è in fase di analisi da parte dell'azienda - si limita a commentare Corti -. L'Ordine non è stato coinvolto. Ho letto anche la lettera del Villa Scassi: quella è un segnale di malessere dei medici dell'emergenza e rappresenta un sentimento che esiste a livello nazionale». —

Il personal

LA VERIFI

Pos
per

Silvia Can

Per gli ar
vezzi all
cesso neg
grandi, ie
plice.

Dal pri
ti, nelle s
ne, come
può entra
sti di Gre